FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ

L'immigrazione in Lombardia, 2001-2016: sempre più famiglie, tante in difficoltà lavorativa ed economica

di Alessio Menonna

Luglio 2017

L'immigrazione in Lombardia, 2001-2016: sempre più famiglie, tante in difficoltà lavorativa ed economica

di Alessio Menonna

Quantitativamente gli "sbarcati" risultano al 1° luglio 2016 una minoranza numerica su un totale di oltre 1,3 milioni di immigrati stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria che vivono in Lombardia e non hanno o non hanno ancora acquisito la cittadinanza italiana. Infatti, seppure nel triennio 2014-2016 il fenomeno degli ingressi non autorizzati via mare in Italia abbia riguardato circa mezzo milione di persone — contro in precedenza al più poche decine di migliaia all'anno — si suppone che quantomeno una metà di essi abbia in realtà proseguito il proprio percorso migratorio verso il Nord Europa, soprattutto all'inizio di questo triennio e meno verso la fine quando le frontiere tra gli stati europei si sono via via irrigidite. E partendo dalla metà rimasta in Italia si può certo affermare che non tutti abbiano stabilito la loro presenza in Lombardia: si può immaginare che ciò sia avvenuto in meno di un caso su quattro, se si ritiene tale presenza di "sbarcati" proporzionale all'incidenza della presenza straniera complessiva in questa regione sul totale nazionale. In totale, dunque, si tratterebbe di qualche decina di migliaia di unità "sbarcate" nell'ultimo triennio 2014-2016 e presenti in Lombardia, su un totale di oltre 1,3 milioni di immigrati stranieri in regione al 1° luglio 2016.

Il fatto che i migranti "sbarcati" in Italia nell'ultimo triennio abbiano proseguito la propria traiettoria migratoria verso altri Paesi è peraltro indicato, oltre che dagli esiti delle interviste e degli studi sul campo effettuati in questi anni, anche dal numero di domande d'asilo che l'Italia ha ricevuto: 63mila nel 2014 (a fronte di 170mila "sbarcati" nello stesso anno), 84mila nel 2015 (con 154mila "sbarcati") e 124mila nel 2016 (a fronte di circa 180mila "sbarcati"), ovvero in totale circa 270mila richieste d'asilo nell'ultimo triennio contro mezzo milione di "sbarcati". Richieste d'asilo che hanno riguardato, peraltro, anche persone che hanno posto tale domanda entrando in Italia via terra o aerea, come ad esempio generalmente i pakistani e gli ucraini; quando non anche chi era già presente sul territorio nazionale e ha voluto approfittare della normativa d'accoglienza collegata all'istituto dell'asilo politico.

Inoltre, ad ulteriore conferma della relativamente modesta incidenza di "sbarcati" nel comporre il fenomeno migratorio in regione, il *Rapporto 2016. L'immigrazione straniera in Lombardia* segnala come la maggioranza assoluta degli stranieri sia presente sul territorio nazionale da oltre un decennio (il 51%), e come invece solamente meno di uno su dieci è giunto in Italia nell'ultimo triennio. E il medesimo *Rapporto 2016* indica come solamente meno di 50mila migranti — su 1,3 milioni — abbiano tuttora o abbiano mai avuto nel corso della loro vita un permesso di soggiorno per protezione internazionale o umanitaria: di

fatto, più del 95% degli stranieri in Lombardia non ha mai avuto un permesso di soggiorno per tali motivi.

Il *Rapporto 2016. L'immigrazione straniera in Lombardia* segnala altresì ulteriori elementi molto significativi con riferimento alla popolazione straniera complessivamente presente in Lombardia. In primis, anche contrariamente all'immagine (corretta) di flussi migratori non autorizzati via mare fortemente connotati al maschile, per il terzo anno consecutivo nel 2016 si riscontra un nuovo record di maggior equilibrio di genere tra gli ultraquattordicenni stranieri generalmente presenti in Lombardia: le donne sono così al 1° luglio 2016 il 49,4% del totale dei migranti, mentre ne rappresentavano solo il 39% nel 2002, in virtù di crescenti ricongiungimenti familiari (e di un mercato del lavoro lombardo che richiama oggi forse più spesso assistenti domiciliari che non operai).

Una seconda serie di osservazioni del *Rapporto* ha a che vedere proprio con le condizioni professionali, ed è di carattere decisamente più negativo: *pur considerando occupato anche chi ha un lavoro irregolare o saltuario, i disoccupati superano per la prima volta il 20% della popolazione straniera attiva* nel 2016, andando oltre il precedente record del 18,5% registrato nella lontana prima indagine del 2001 dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Nel 2006 e nel 2007 la medesima incidenza di disoccupazione tra gli stranieri era pari ad un terzo di quella attuale, ovvero allora attorno al 7%. E *per il quarto anno consecutivo*, cioè come sempre ormai a partire dal 2013, *il 14-15% di chi pure ha un lavoro ha comunque un reddito netto mensile inferiore ai 600 euro.* Un'incidenza di redditi così bassi che in precedenza si era toccata solo nel 2001 e nel 2003, allorquando peraltro il valore di un euro era ben superiore dell'attuale. In particolare, poi, nel quadriennio 2005-2008 "di maggior splendore" solo l'8-9% dei lavoratori stranieri guadagnava meno di 600 euro al mese.

Un ulteriore elemento "a tinte fosche" nella caratterizzazione del fenomeno migratorio in Lombardia nel 2016 è dato dalla *più elevata presenza di abitazioni precarie in rapporto a quelle autonome* degli ultimi 13 anni di indagini nonostante l'incidenza di abitazioni di proprietà tra gli stranieri sia in crescita per il terzo anno consecutivo e sfiori nuovamente il valore record del 23% — ovvero quasi un immigrato su quattro con una casa di proprietà — già registrato nel 2010. Ciò è il risultato di una nuova e crescente "polarizzazione abitativa" tra alcuni immigrati (relativamente) sempre più ricchi e altri sempre più poveri: infatti, l'incidenza di immigrati in abitazioni di proprietà, dopo aver superato il 23% nel 2010, è ridisceso fino al 19% nel 2014 per poi risalire oltre il 21% nel 2015 e nuovamente sfiorare, come detto, il 23% nel 2016, mentre quella di persone in affitto da soli o con la propria famiglia si mantiene compresa ormai negli ultimi otto anni fra il 52% e il 55% d'incidenza contro il 51% nel 2008, il 50% nel 2006 e nel 2007 e valori compresi tra il 44% e il 49% nella prima metà dello scorso decennio; ma la quota di immigrati che vive in centri di accoglienza, pur bassa, è risalita fortemente fino al 3% nel 2016, quadruplicandosi nel giro di tre anni ovvero da quando aveva toccato il valore di minimo storico dello 0,7% nel 2013. Così come chi vive in sistemazioni precarie (baracche o luoghi di fortuna, dove capita, senza fissa dimora) ha raggiunto nel 2016 l'incidenza del singolo punto per-

centuale dopo esserne stato al di sotto per un decennio intero (ed aver toccato la quota minima storica dello 0,4% nel 2014).

Tabella 1 – Principali caratteristiche della popolazione straniera ultraquattordicenne proveniente da Paesi a forte pressione migratoria presente in Lombardia dal 2001 al 2016

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
A	57,4	61,0	58,3	54,0	57,1	56,8	54,7	54,2	53,1	51,8	51,4	51,4	52,3	51,2	51,0	50,6
B	90,9	84,7	83,3	69,2	58,9	67,1	53,4	55,7	57,3	64,6	60,8	55,8	54,7	54,0	56,4	58,6
C	69,6	68,2	72,2	83,2	70,8	69,5	73,6	69,1	65,4	65,9	65,5	63,6	56,4	52,9	66,2	62,3
D	156,9	147,8	149,7	146,9	210,8	163,8	218,5	179,1	188,0	205,1	274,7	385,3	479,5	504,2	404,0	456,7
E	18,5	17,8	15,8	11,1	9,2	7,3	6,9	8,1	13,3	16,2	13,9	17,2	18,0	17,8	15,8	20,5
F	16,0	12,2	16,1	10,0	7,8	8,9	9,1	7,7	10,5	9,4	10,4	11,9	14,7	15,4	15,1	13,7
G	1,7	4,2	5,0	5,5	4,9	6,2	6,2	5,6	5,5	5,0	5,6	3,8	4,1	5,4	4,5	5,2
H	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4	19,2	21,1	22,9
I	29,6	21,9	24,1	11,7	6,6	5,4	5,4	5,0	4,4	4,7	4,7	5,7	4,3	4,1	6,1	8,4
J	70,3	64,5	68,8	67,0	71,2	73,8	75,6	77,0	78,4	79,4	79,6	79,7	81,0	76,7	81,1	83,7
K	1,36	1,21	1,22	1,49	2,06	1,82	2,11	2,31	2,21	2,37	2,41	2,49	2,77	2,54	2,99	3,12
L	39,6	37,9	36,6	27,7	32,4	40,0	42,1	39,8	48,6	56,1	50,5	51,2	55,3	49,4	66,9	63,9

Note: *A* = Percentuale di uomini; *B* = Celibi e nubili diviso coniugati e coniugate, per 100; *C* = Cattolici diviso musulmani, per 100; *D* = Laureati diviso senza titolo di studio, per 100; *E* = Disoccupati su 100 attivi; *F* = Percentuale con reddito netto medio mensile inferiore ai 600 euro, tra chi lavora; *G* = Percentuale con reddito netto medio mensile superiore ai 1.800 euro, tra chi lavora; *H* = Percentuale in abitazioni di proprietà; *I* = Percentuale in soluzioni abitative precarie (strutture di accoglienza, occupazioni abusive, baracche o luoghi di fortuna, senza fissa dimora, dove capita, albergo o pensione a pagamento, concessione gratuita, campo nomadi, altro) diviso in soluzioni abitative autonome (casa di proprietà o affitto da soli o con parenti), per 100; *J* = Percentuale di coniugati che vivono con coniuge o convivente; *K* = Numero medio di figli in Italia diviso numero medio di figli all'estero; *L* = Permessi di soggiorno per motivi di famiglia diviso permessi di soggiorno per motivi di lavoro, per 100.

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità

Ciò che diminuiscono d'incidenza, dunque, di converso, sono le sistemazioni alloggiative di carattere "intermedio", che spesso caratterizzavano il fenomeno migratorio ad inizio secolo, soprattutto a livello di immaginario collettivo, ovvero quelle di chi vive in affitto assieme ad altri immigrati non parenti, che oggi interessano circa il 9% dei migranti, contro uno su quattro o uno su cinque nella prima metà dello scorso decennio. Oppure quelle di chi vive sul luogo di lavoro, nel 2016 per il quarto anno consecutivo al minimo storico d'incidenza, ormai pari solamente al 4% contro valori quasi doppi ad inizio secolo.

A testimonianza invece di una forte volontà di integrazione (per chi rimane in Italia nonostante la crisi) la quota di coniugati stranieri che vivono assieme al proprio partner in Lombardia raggiunge nel 2016 l'84%, il che rappresenta un nuovo record d'incidenza per il secondo anno consecutivo. E, sempre in Lombardia nel 2016, il numero di figli dei migranti che vivono in Italia è per la prima volta più che triplo rispetto ai figli dei migranti che vivono all'estero, anche in questo caso nuovo record storico per il secondo anno consecutivo. Ogni quattro figli di migranti almeno tre sono in Italia, dunque. E ogni sei migranti sposati almeno cinque hanno il proprio partner che vive con sé in Lombardia.

In definitiva, il *Rapporto 2016. L'immigrazione straniera in Lombardia* affianca ad una conferma della sostanziale stasi quantitativa delle presenze — con il numero di neo-arrivati compensato da quello degli acquisiti alla cittadinanza italiana, e il totale di immigrati stra-

nieri a quota 1,3 milioni costantemente ormai dal 2013 — un ulteriore passaggio verso il completo equilibrio numerico tra uomini e donne, la maggior quota mai registrata di coniugati che vivono in emigrazione con il proprio partner e il maggior rapporto di sempre tra figli presenti in Italia e figli all'estero.

Ciò testimonia un fenomeno migratorio sempre più radicato e di tipo familiare nella sue linee generali e per chi riesce a rimanere in Lombardia, con la maggioranza assoluta degli stranieri che è ormai peraltro presente in Italia da oltre dieci anni. Ma anche, in senso negativo, nel 2016 si evidenzia il record assoluto di disoccupati sul totale della popolazione attiva; e un rapporto tra abitazioni precarie e alloggi di proprietà che è decisamente il peggiore dell'ultimo decennio.

Alessio Menonna
Fondazione ISMU – Settore Monitoraggio
Luglio 2017

FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ

Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente, fondato nel 1992, che realizza studi, ricerche e iniziative, fornisce consulenza e svolge attività di formazione relativamente alle società multietniche e multiculturali con particolare riguardo al tema delle migrazioni internazionali.

Collabora con organizzazioni e istituzioni nazionali, europee e internazionali, nel settore pubblico e in quello privato. È parte delle principali reti accademiche italiane e straniere .

Ha un proprio Centro di documentazione (CEDOC) aperto al pubblico che, nel corso degli anni, ha costruito una collezione completa di volumi, periodici e materiale audio-visivo sui temi delle migrazioni e della cultura dell'integrazione.

www.ismu.org

Fondazione ISMU- Iniziative e Studi sulla Multietnicità
Via Copernico 1, 20125 Milano
ismu@ismu.org
Tel. +39 2 67877927
Fax +39 2 67877979